

***romagna
arte
e storia***
*rivista quadrimestrale
di cultura*

settembre-dicembre 2012

Panozzo Editore

II
Giulio Zavatta
NICOLA LEVOLI, GUIDO CAGNACCI
«ET DIFFERENTES SUPERBES TABLEAUX»:
UN INVENTARIO INEDITO
DELLA COLLEZIONE RIMINESE
DEL MEDICO GIOVANNI BELTRAMELLI

Tracciando una biografia di Nicola Levoli, Laura Muti ha dettagliato numerose notizie storiche sulla dispersa collezione del medico riminese Giovanni Beltramelli, probabilmente il maggior raccoglitore di dipinti e nature morte del pittore agostiniano⁽¹⁾. In seguito alla morte del padre, avvenuta nel 1781, Giovanni Beltramelli fu costretto a tentare di vendere tutta o parte della sua collezione per fronteggiare alcuni dissesti finanziari. L'evento, se purtroppo determinò di fatto l'inesorabile dispersione della collezione, ne sancì d'altro canto la necessità d'inventariazione al fine della cessione, sedimentando in alcune rare carte sciolte notizie storiche sulla consistenza e sulla natura della raccolta.

Si deve ancora a Laura Muti, infatti, il reperimento dell'*Avviso di vendita* - contenuto in un codice manoscritto della Biblioteca Gambalunga di Rimini⁽²⁾ - nel quale risultavano sessantaquattro tele di diversa misura di Nicola Levoli. L'atto, redatto in francese e in italiano, recitava:

L'Italia è stata sempre il Paese dei gran Pittori. Ogni Città ne conta dei celebri. Questa non ne manca. La morte ultimamente ci rapì il famoso Levoli. Meritava d'essere immortale. Era Uomo di particolari talenti per dipingere e pesci, e crostacei, e frutti, e animali ed augelli d'ogni spezie. Il Dottor Beltramelli di qui possiede una sorprendente Raccolta di sessanta quattro Quadri di questo genere, meraviglioso lavoro d'un tal pennello. Le cose non ponno esservi dipinte con maggiore naturalezza, e si direbbe a vederle, che noi viviamo nei bei giorni dell'antica Grecia in mezzo a quei Genj felici, che potevano piacevolmente ingannare colle loro pitture gli augelli al pari degli uomini. Ma gli è meglio tacere; ogni elogio sarebbe inferiore alla Raccolta, di cui parliamo. Il detto dottor Beltramelli si è determinato a venderla ove trovi chi voglia comprarla, e

⁽¹⁾ L. Muti, *Biografia di Nicola Levoli*, in *Nicola Levoli*, a cura di G. Milantoni, Rimini, 1990, pp. 102-103.

⁽²⁾ *Ibidem*, p. 102. L'elenco di vendita si trova nel manoscritto di M.A. Zanotti, *Raccolta di Leggi, Proclami, Poesie ed altre Stampe diverse*, III, p. 202, conservato presso la Biblioteca Gambalunga di Rimini ms. 1195-1197.

pagarla generosamente. L'Uomo ricco non potrebbe impiegare meglio il suo denaro; d'altronde non ve ne ha, che possa bastevolmente ricompensare un'opera, dove la Bella Natura veggasi perfettamente imitata, sia di penna, di scalpello, o pennello.

A questa magniloquente descrizione segue l'elenco con le misure di sessantaquattro quadri, dei quali tuttavia non è specificato il soggetto; la descrizione complessiva indicava infatti solamente che si trattava di «pesci, e crostacei, e frutti, e animali ed augelli». Nella collezione era compreso, in calce, «un ritratto dell'Autore in mezza figura naturale», vale a dire verosimilmente l'autoritratto di Nicola Levoli. Il tentativo di vendita, risalente ai primi dell'Ottocento, non ebbe esito fortunato, tanto che il 16 settembre 1817 la collezione, ancora di proprietà Beltramelli, poteva essere visitata ed elogiata da Luigi Bonaparte⁽³⁾. Il cronista Filippo Giangi, infine, dando notizia della morte di Giovanni Beltramelli il 6 settembre 1820 notava: «È passato a miglior vita questa mane il Sig. Dottor Gio. Beltramelli d'anni 72 riputatissimo in Medicina [...] amatore di quadri, e possessore di una sufficiente raccolta di rinomati Autori: Guercino, Tiziano, ecc., con una completa serie di storia naturale che fu del bravo Padre Nicola Levoli Agostiniano»⁽⁴⁾.

In definitiva, le informazioni ricavabili dalle fonti riminesi relative alla vendita, ovvero al tentativo di alienazione della raccolta Beltramelli, sono preziose ma parziali e incomplete: se da una parte consentono di rievocare il notevole numero di nature morte di Levoli, dall'altra viene detto molto poco della «sufficiente raccolta» del medico, che comprendeva anche altri dipinti «di rinomati Autori». Dei quadri del padre agostiniano venivano riportate le misure in palmi romani, ma purtroppo non i soggetti, che avrebbero potuto forse consentire di collegare alcune opere oggi note a questa importante collezione. Nell'*Avviso* non è indicato infine il prezzo, che si immagina comunque alto, visto il fallimento della vendita, peraltro dichiaratamente riservata all'«Uomo ricco» che avrebbe dovuto pagarla «generosamente».

Nel suo testamento del 1820 Giovanni Beltramelli lasciava ancora agli eredi il compito di alienare la collezione per rimediare ai dissesti finanziari della famiglia; nel 1822 il figlio

⁽³⁾ P.G. Pasini, *Vicende del patrimonio artistico riminese nell'Ottocento e Novecento*, in *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, vol. III, a cura di P.G. Pasini, M. Zuffa, Rimini, 1978, p. 149 e nota 56: «Quella collezione fu visitata nel 1817 anche da Luigi Bonaparte, che sotto il falso nome di "conte di Lioux" venne per più stagioni a Rimini e a Cattolica con la famiglia per i bagni di mare»; L. Muti, *Biografia di Nicola Levoli*, cit., p. 102.

⁽⁴⁾ F. Giangi, *Cronaca*, Biblioteca Gambalunga di Rimini, ms. 341, c. 87; L. Muti, *Biografia di Nicola Levoli*, cit., p. 101.

Luigi fu costretto a ipotecare la casa paterna, ma in ogni caso nei documenti successivi non si chiarisce quando la collezione venne venduta e dispersa⁽⁵⁾.

Alle conoscenze acquisite tramite le carte d'archivio e le fonti riminesi può essere aggiunta una inedita e notevole referenza documentaria conservata presso l'Archivio di Stato di Modena, costituita da una dettagliata descrizione - parte a stampa e parte manoscritta - della *Collection de tableaux à vendre*⁽⁶⁾ di Giovanni Beltramelli. Il documento, non datato ma risalente verosimilmente ai primi anni dell'Ottocento, è scritto interamente in francese e si trova tra le Carte Boccolari.

Antonio Boccolari fu professore di restauro presso l'Accademia Atestina di Belle Arti di Modena e protagonista durante la fase delle requisizioni napoleoniche⁽⁷⁾. Tra le varie mansioni occupate fu anche commissario per i dipartimenti del Rubicone e del Metauro, occupazione che lo portò spesso in Romagna e nelle Marche per compilare elenchi di opere d'arte nelle chiese. L'importante fondo Boccolari è in tal senso fonte preziosa per lo studio del patrimonio di Rimini e del territorio nell'epoca di Napoleone, e meriterebbe uno studio sistematico. Dopo la fase delle requisizioni, lo stesso Boccolari fu incaricato dal duca di Modena di recarsi in Francia al fine di riconoscere e recuperare le opere esportate. Il personaggio, tuttavia, risulta per molti aspetti «torbido»: formò proprio durante l'occupazione napoleonica una propria collezione (messa all'incanto dalla moglie dopo la sua morte nel 1844) e fu al centro di alcune vicende non del tutto chiare, che causarono dubbi e sospetti sul suo operato. Ciò nonostante, Francesco IV d'Este lo incaricò di vagliare la possibilità di fare acquisti da collezioni private in vista della prevista nuova apertura della Galleria Estense, depauperata dalle vendite settecentesche e dalle requisizioni napoleoniche sul territorio. Per questo motivo, tra le Carte Boccolari dell'Archivio di Stato di Modena si trova un numero considerevole di elenchi di opere proposte al duca da privati, nobili famiglie e istituzioni. Ad Antonio Boccolari, che godeva della fiducia del

⁽⁵⁾ L. Muti, *Biografia di Nicola Levoli*, cit., pp. 102-103.

⁽⁶⁾ Archivio di Stato di Modena, Carte Boccolari, filza 8, foglio sciolto.

⁽⁷⁾ Su Antonio Boccolari si vedano, da ultimi: L. Silingardi, *Tra conservazione e collezionismo. I destini paralleli dei camerini dipinti di Nicolò dell'Abate a Scandiano e di Lelio Orsi a Novellara e le acquisizioni estensi di altre decorazioni murali*, in *I luoghi di Nicolò dell'Abate. Pitture murali ed interventi di restauro*, a cura di A. Mazza, Novara, 2007, p. 52, nota 97; A. Bigi Iotti, G. Zavatta, *I disegni di Piazzetta della Galleria Estense di Modèa*, in *Da Parmigianino a Piazzetta. Teste, animali e pensieri bizzarri nei disegni della Galleria Estense*, a cura di A. Bigi Iotti, G. Zavatta, Guastalla (RE), 2012, pp. 29-30.

regnante, spettava dunque il compito di vagliare le varie collezioni. L'invio di proposte di vendita ha pertanto fatto sì che si accumulassero tra le carte del professore modenese numerosi elenchi; una mole tale da costituire un notevole panorama del collezionismo privato nord italiano agli inizi del XIX secolo.

Come sappiamo, la famiglia Beltramelli aveva necessità di vendere la collezione e non perse questa occasione: il medico e i suoi famigliari erano venuti forse in contatto con il commissario Boccolari negli anni in cui era responsabile del Dipartimento del Rubicone.

La carta, impressa a stampa con un'aggiunta manoscritta in calce, fu stampata in francese e contiene una lunga e dettagliata descrizione della collezione di dipinti di Levoli, ancora una volta, tuttavia, senza specificarne i singoli soggetti. All'elenco di nature morte segue invece la precisa descrizione del resto della collezione, ovvero i dipinti «di rinomati Autori» evocati dal coevo cronista Giangi, ma solo come visto con un rapido accenno.

Al pari dell'*Avviso* di vendita conservato a Rimini, anche in quello modenese viene magnificata la collezione di dipinti di natura morta «du Père Levoli de Rimini» che ammontava a sessantotto quadri, vale a dire quatto in più rispetto al computo riminese. Viene poi aggiunta una notizia interessante, e cioè che il pittore e padre agostiniano impiegò gli ultimi quattordici anni della sua vita per completare per l'amico Beltramelli la collezione «qui est un chef d'oeuvre dans son genre»⁽⁸⁾.

Le opere della collezione del medico riminese furono dunque compiute tra il 1788 (anno del rientro di Levoli a Rimini in Sant'Agostino)⁽⁹⁾ e il 1801, anno della morte del pittore, e costituivano dunque un insieme di dipinti tardi⁽¹⁰⁾. La fonte di

⁽⁸⁾ L. Muti, *Biografia di Nicola Levoli*, cit., p. 102: finora si riteneva che «Molto probabilmente la collezione Beltramelli doveva raccogliere anche opere di quest'ultimo periodo, e se non fosse andata dispersa, avrebbe contribuito a far meglio comprendere la cronologia del corpus dell'artista». In realtà la collezione comprendeva solo opere realizzate negli ultimi anni di vita del pittore, eseguite in seguito al suo definitivo rientro a Rimini.

⁽⁹⁾ *Ibid.*

⁽¹⁰⁾ Il dottore riminese Giovanni Beltramelli nello stesso periodo dimostrò notevole interesse per questioni naturalistiche. Nel 1790 cominciò infatti a collaborare con il museo naturalistico fiorentino della Specola in palazzo Torriggiani. Una «Nota dei prodotti marini di pertineza del Sig. Dott. Gio. Beltramelli di Rimini che da questo R. Museo sono stati di consenso al medesimo mandati a casa il sig. Direttore Fontana il di 15 aprile 1790» figura infatti nella documentazione dell'istituzione toscana. Lo stesso direttore Fontana invitò Beltramelli a collaborare con il Regio Museo per il completamento delle collezioni naturalistiche, specialmente per ciò che riguardava le specie e i prodotti dell'Adriatico; S. Contardi, *La casa di Salomone a Firenze: l'imperiale e reale Museo di fisica e storia naturale, 1775-1801*, Firenze, 2002, p. 276.

questa notizia è con ogni probabilità lo stesso Giovanni Beltramelli, redattore della proposta di vendita al quale eventuali acquirenti si sarebbero dovuti rivolgere. Commissari dell'alienazione risultavano anche Giovanni Marchi e il pittore riminese Marco Capizucchi. Anche questo elenco riporta misure concordi con quelle dell'*Avviso* di vendita riminese e vi figura nuovamente un autoritratto di Levoli.

Per quel che riguarda le notizie sulla collezione di nature morte di Beltramelli, dunque, nella carta si trova una sostanziale conferma dell'elenco già noto, figurandovi solamente quattro dipinti in più e una contestualizzazione cronologica della collezione.

In seguito si trova tuttavia estesa notizia della «excellente collection de differents superbes Tableaux» con la descrizione di soggetto e autore dei quadri che componevano la collezione del medico riminese.

Come spesso accade, in questi elenchi le attribuzioni giocavano al rialzo e non è agevole dunque tentare il riconoscimento e “accoppiare” dipinti esistenti ancor oggi alle notizie della lista ottocentesca. Vale comunque la pena di riportare i pittori e i soggetti, segnalando almeno un'emergenza degna di nota.

L'elenco iniziava con un *San Giovanni Battista* a mezza figura di Guido Reni e una *Visione di San Francesco con in basso un ragazzo che suona la viola* di Federico Barocci.

In seguito è riportata la notizia della presenza in collezione Beltramelli di un «Saint Matthieu au telonium: ouvrage magnifique de Guido Cagnacci», che può essere identificata con la *Vocazione di San Matteo* del pittore clementino oggi conservata presso il Museo Civico di Rimini. L'episodio è ambientato da Cagnacci appunto presso una dogana (*telonium*): la rarità del soggetto e la sua precisa descrizione, unitamente all'attribuzione al pittore di Santarcangelo (che tra la fine del Settecento e gli inizi del secolo successivo non godeva di una grande fortuna critica) non dovrebbero lasciare dubbi circa l'identificazione del quadro. La pala si trovava originariamente sopra l'altare maggiore delle monache di San Matteo a Rimini; se ne conosceva l'incameramento governativo dopo le soppressioni napoleoniche e la successiva vendita a Giovanni Simbeni nel 1810⁽¹⁾. Con ogni probabilità, tuttavia, tra il periodo delle soppressioni e il passaggio a Simbeni la pala transitò nella collezione Beltramelli, ed è questa ulteriore e importante notazione collezionistica.

⁽¹⁾ P.G. Pasini, *La pinacoteca di Rimini*, Milano, 1983, pp. 132-133; Id., *Guido Cagnacci*, Rimini, 1986, p. 185; M. Cellini, *Scheda 22. La vocazione di San Matteo*, in *Guido Cagnacci. Protagonista del Seicento tra Caravaggio e Reni*, a cura di D. Benati, A. Paolucci, Milano, 2008, pp. 162-165.

Tornando all'elenco, risultava quindi un bozzetto di Federico Barocci con il *Presepe*, un altro dipinto di Reni su ardesia raffigurante *Cristo in grembo alla Vergine con un angelo che tiene una torcia* e un *San Giovanni evangelista* ancora di Guido Cagnacci.

Figuravano inoltre un dipinto fiammingo, attribuito a Rembrandt, raffigurante un vecchio filosofo a mezzo busto (in questo caso l'evocazione è assai generica e la tentazione di avvicinare il soggetto al dipinto di Langetti conservato nel Museo Civico riminese, di provenienza incerta, appare seducente ma non potrà essere avanzata se non molto cautamente e in maniera del tutto ipotetica), un quadro della scuola dei Carracci con *San Francesco che riceve le stimmate*, un *Cristo morto* di Ludovico Carracci e una *Cleopatra* di Cantarini. Seguivano una *Madonna con Bambino* di Carlo Maratta, una testa di vecchio di Tiepolo e un quadro di Guercino con una testa non meglio specificata.

Segue quindi un piccolo dipinto ottagonale su rame eseguito da Tiziano che rappresentava l'*Incontro tra San Domenico e San Francesco*. Giovanni Beltramelli possedeva inoltre un bozzetto del soffitto del duomo di Ravenna eseguito da Ubaldo Gandolfi. In calce, segnati a penna, venivano aggiunti uno schizzo di Correggio con una *Madonna col Bambino* e un dipinto con «una figura che tiene il crocifisso sotto braccio» di Caravaggio.

In sostanza la collezione Beltramelli annoverava, oltre ai sessantotto dipinti di Levoli, circa venti quadri di diversi maestri e tra essi conservò, probabilmente per un breve periodo, la *Vocazione di San Matteo* di Cagnacci.

APPENDICE

Elenco e descrizione delle opere del medico riminese Giovanni Beltramelli offerte in vendita ad Antonio Boccolari per le collezioni ducali di Modena.

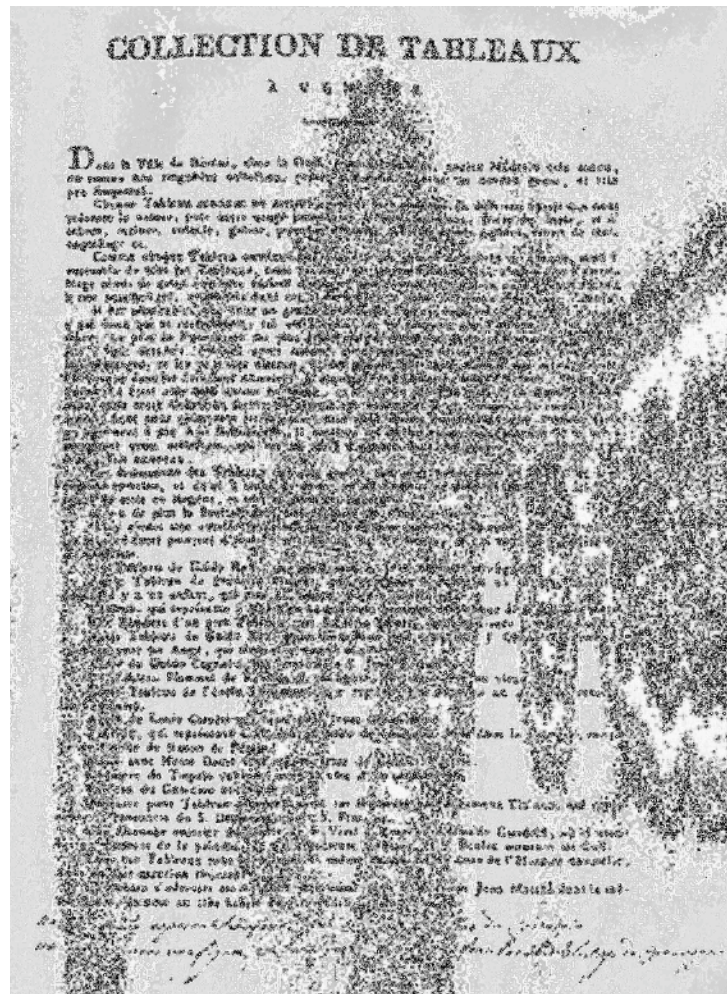
Archivio di Stato di Modena, Carte Boccolari, filza 8, carta sciolta.

Foglio a stampa con annotazioni manoscritte a penna e inchiostro bruno, non datato (ma risalente agli inizi del XIX secolo).

Collection de Tableaux à vendre

Dans la Ville de Rimini, chez le Doct. Jean Beltramelli, ancien Médecin très connu, on trouve une singulière collection, pente à merveille, dans un nouveau genre, et très peu fréquenté.

Chaque Tableau contient un assemblage très bien arrangé de differens objets que nous présente la nature, pour notre us-



age journalier: plantes potagères, fruits de terre, et d'arbres, racines, volaille, gibier, poissons de notre mer de toutes espèces, fruits de mer, coquillage ec.

Comme chaque Tableau contient une esquisse des genres de toutes ces classes, aussi l'ensemble de tous les Tableaux, nous présente un spectacle inattendu, c'est-à-dire l'assemblage réuni de cette immense variété d'objets, peu considérés, que la nature nous fournit à nos commodités, et plaisirs dans ces climats dans le cours des saisons de toute l'année.

Il est admirable, que dans un grand nombre de Tableaux du meme genre, il n'y en a pas deux qui se ressemblent; tel est l'ordre, et la variété, que l'auteur y a su introduire. Le prix de l'exécution est plus grand encore que celui de la composition.

Les objets y sont dessinés coloriés après nature, avec autant de vérité que l'oeil s'y trompe. Les plumages, et les poils des oiseaux, et des gibiers sont absolument d'une vérité inimitable jusque dans les dernières nuances. L'ouvrage est du Père Levoli de Rimini, Moine Augustin; il était très bien connu en Italie, et il y a de ses Tableaux épars dans les Cabinets; mais cette Collection forme un assemblage accompli. Il est composé de soixante-huit pièces, dont nous ajouterons les mesures; mais nous dirons auparavant, que voulant faire un agrément à son Ami Beltramelli, il employa les dernières quatorze années de sa vie à compléter cette collection, qui est un chef d'oeuvre dans son genre, qui surprend, et tout à fait nouveau.

Les dimensions des Tableaux des plus grands aux plus petits sont en largeur de cinq empans romains, et demi à trios, et demi: et en hauteur de trios, et demi; et les plus petits de trios en largeur, et un, et demi en hauteur.

Il y a de plus le Portrait de l'Auteur peint de main de maître.

On y ajoute une excellente collection de différens superbes Tableaux, qu'ont produits les plus célèbres peintres d'Italie; tels qu'on va les traces, et qui sont en propriété du dit Docteur.

Un Tableau de Guido Reni, qui représente S. Jean Baptiste; mi-figure.

Autre Tableau de Frédéric Barocci, qui représente S. François en vision, au dessus duquel il y a un enfant, qui joue du violon. Figure complete.

Tableau, qui représente S. Matthieu au telonium: ouvrage magnifique de Guido Cagnacci.

Une Esquisse d'un grand Tableau, par Frédéric Barocci, qui représente la Sainte Crèche.

Autre Tableau de Guido Reni peint en ardoise, qui représente J. Christ au giron de sa mère avec un Ange, qui tient une torche allumée.

Autre de Guido Cagnacci, qui représente S. Jean Evangéliste.

Un Tableau Flamand de Rambrand, mi-figure, qui représente un vieux pensif.

Autre Tableau de l'école de Caracci, qui représente S. François au point de recevoir les Stigmates.

Autre de Louis Caracci qui représente Jesus Christ mort.

Tableau, qui représente Cléopâtre au point de fondre la perle dans le vinaigre; ouvrage de l'école de Simon de Pesaro.

Autre avec Notre Dame et l'enfant Jesus de Charles Maratti.

Un autre de Tiepolo venetian avec la tête d'un vieillard.

Tableau du Guercino avec une tête.

Un autre petit Tableau octagone peint sur le cuivre par le fameux Tiziano, qui représente la rencontre de S. Doménique avec S. François.

Une Ebauche coloriée du Dome de S. Vital à Ravenne d'U-

balde Galdolfi, où il mourut au moment de le peindre, et qui représente S. Vital, et S. Benoît montant au Ciel.

Tous ces Tableaux sont presque de la même dimension de ceux de l'Histoire naturelle, dont on fait mention ci-dessus.

On pourra s'adresser au dit Doct. Beltramelli, ou à Monsieur Jean Marchi dans la même Ville, comme au très habile Peintre Marc Capizucchi.

Une Ebuache exposant l'Enfant Jesus qui tete sa S.te Mère du Correggio⁽¹²⁾.

Un Tableau avec une figure, qui tient une cruche sous bras. Par Michel-Ange de Caravaggio⁽¹³⁾.

⁽¹²⁾ Voce aggiunta a penna e inchiostro bruno.

⁽¹³⁾ Voce aggiunta a penna e inchiostro bruno.

Scheda

Allegati

Articolo in rivista

* Autore/i (separati con ; o ,)	Giulio Zavatta
* Titolo	Nicola Levoli, Guido Cagnacci "et differentes superbes tableaux": un inventario inedito della Collezione riminese del medico Giovanni Beltramelli
Lingue	ITALIANO
* Titolo rivista	ROMAGNA ARTE E STORIA [titolo abbrev.: ROMAGNA ARTE STOR.] E148993 - issn: 0393-0238 (attiva dal 1981) lingua: Italian
* Anno pubblicazione	2012
Anno accettazione	
Formato	A stampa
N° Volume	96
Fascicolo	
Pagine	da a totale
Article number	
DOI	
Url	
Referee	Comitato scientifico
Indicizzato da	
Abstract	Un inventario inedito della raccolta Beltramelli di Rimini svela la presenza di numerosi quadri di Nicola Levoli e di altri artisti della sua personale collezione, tra i quali spicca la Vocazione di San Matteo di Guido Cagnacci, oggi conservata presso il museo di Rimini.

MIUR

Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca



in collaborazione
con:

CINECA

per inserire una pubblicazione

▶ **CONTRIBUTO IN RIVISTA**

▶ **CONTRIBUTO IN VOLUME**

▶ **LIBRO**

▶ **CONTRIBUTO IN ATTI DI CONVEGNO**

▶ **BREVETTO**

▶ **CURATELA**

▶ **ALTRA TIPOLOGIA**

◀ Home Pubblicazioni